



Adam Shami, un iracheno rifugiato politico a Sidney dal 1991, legge con gioia della cattura del rais. EPA/DEAN LEWINS

Un passante guarda le prime pagine dei giornali americani sulla cattura di Saddam. REUTERS/Gary Hershorn

## LA CATTURA DI SADDAM



Anche i giornali brasiliani annunciano con titoli di prima pagina l'arresto dell'ex dittatore. REUTERS/Jamil Bittar



# La cattura del rais non ferma il terrore Due autobombe a Baghdad, dieci morti

Prese di mira le sedi della polizia irachena. Ucciso un altro soldato americano

Marina Mastroiua

Che fosse finita, che il giorno dopo la cattura di Saddam - quello mostrato dalle tv, sporco, lacero, sconfitto - potesse essere già l'inizio di una nuova epoca in Iraq, nessuno poteva onestamente aspettarselo. E così è stato, confermando puntualmente le analisi di quanti considerano che la fine del rais non significhi automaticamente la fine della guerriglia o del terrorismo in Iraq: due autobombe sono esplose a distanza di pochi minuti l'una dall'altra nell'area di Baghdad. Una terza ha mancato per un soffio il suo obiettivo, è stata intercettata carica di esplosivo e disinnescata. Un primo bilancio parla di almeno dieci morti e di una ventina di feriti. Altri cinque morti, un americano e quattro iracheni, nella provincia occidentale di Al-Anbar.

Il giorno dopo la cattura di Saddam, il giorno dopo l'autobomba contro una stazione di polizia a Khalidiyah - 18 morti passati in sordina di fronte al clamore dell'arresto del rais - tornano gli attacchi suicidi. Il bersaglio anche stavolta sono state le stazioni di polizia. Le vittime sono tutti agenti locali, considerati collaborazionisti da chi si oppone all'occupazione anglo-americana.

Un primo attacco è andato a segno ieri mattina, nel villaggio di Husseiniyah, una trentina di chilometri a nord di Baghdad. Ali Amer, tenente colonnello al commissariato Zuhour, racconta di una Land Cruiser Toyota che si è lanciata a gran velocità contro lo sbarramento di filo spinato, esplodendo poi a ridosso dell'edificio. Otto poliziotti sono rimasti uccisi sul colpo, una decina i feriti.

Stesse identiche modalità, quasi negli stessi istanti ad Amiriyyah, un quartiere di Baghdad. L'obiettivo è il dipartimento di polizia criminale, istituito da poco. «Eravamo seduti davanti la stazione di polizia, quando è arrivata un'auto a forte velocità. Abbiamo urlato e cercato di fermarla, ma il conducente ha fatto saltare in aria il veicolo», è il racconto di Mohammed Hashim, un ufficiale di polizia scampato all'attenta-



### le cifre

120

Novembre per la coalizione è stato il mese più letale: i caduti sono stati 120, 113 militari, più i diplomatici e civili giapponesi, sudcoreani, il colombiano più i due civili italiani rimasti uccisi nell'attacco alla sede del contingente italiano a Nassiriya

15

Il giorno dopo la cattura del dittatore iracheno è un giorno insanguinato. Nel martoriato Iraq ieri sono morte oltre 15 persone. Due autobombe sono esplose nella capitale: dieci i morti. Altri quattro fuori Baghdad. Un soldato Usa ucciso a Al-Anbar.

Un soldato americano controlla il luogo dell'attentato

### i precedenti

## Gli attentati più sanguinosi

- 19 agosto Un camion bomba viene lanciato contro l'Hotel Canal, sede dell'Onu a Baghdad: 22 le vittime tra cui il rappresentante speciale Onu per l'Iraq, Vieira de Mello.
- 29 agosto A Najaf un'autobomba esplose nel giorno della preghiera muoiono almeno 80 persone tra cui l'ayatollah Mohammad Baqr al Hakim.
- 27 ottobre Catena di attentati con autobombe, tra cui uno contro la sede della Croce Rossa, con un bilancio di 43 morti e oltre duecento feriti. Tre giorni dopo il segretario generale delle Nazio-



### GLI ATTENTATI

Tikrit  
Luogo dove è stato catturato Saddam

Stazione di polizia di Husseiniyah. Esplose un'autobomba, 8 morti

BAGHDAD  
Stazione di polizia di Amiriyyah. Esplose un'autobomba, 2 morti

P&G Infograph

to. Due le vittime, si ignora se entrambi siano gli attentatori o meno, una dozzina i feriti. Poco prima nello stesso quartiere della capitale era stata individuata e disinnescata una terza autobomba, parcheggiata vicino ad un commissariato. Secondo il tenente Hamid Majid, capo della squadra locale di pronto intervento, anche in questo caso si trattava di una land cruiser. Un uomo è stato intercettato dalla polizia ed ha inutilmente tentato la fuga. È stato arrestato, l'auto era imbottita di esplosivo.

Diversi incidenti si sono verificati in altre regioni dell'Iraq. Un militare americano e quattro guerriglieri iracheni sono rimasti uccisi nel corso di tre differenti attacchi contro le truppe statunitensi nella provincia occidentale di Al-Anbar. Secondo un comunicato delle forze Usa, un commando iracheno avrebbe attaccato con armi leggere una pattuglia statunitense, che «ha risposto al fuoco, uccidendo due nemici e ferendone due», uno dei feriti sarebbe riuscito a fuggire. Un altro iracheno è stato ucciso durante un attacco contro le truppe americane a Falluja, un quarto mentre con un lanciamissili tentava di colpire una pattuglia Usa nei pressi di Ramadi. Le forze americane hanno arrestato 16 persone, nel corso di perquisizioni e controlli stradali.

Tensione anche nella regione di Tikrit e Falluja, in quel triangolo sunnita che ha lungamente offerto rifugio a Saddam e che oggi lo rimpiange. Un agente della difesa civile, forza irachena messa in piedi dagli anglo-americani, è stato ferito nella città di al-Daur, dove il rais è stato catturato. Due uomini a bordo di una vettura hanno aperto il fuoco contro un posto di blocco, ferendo l'uomo alle gambe. Un incidente analogo si era verificato il giorno prima, raffiche erano state sparate contro i militari americani fermi ad un check point, ma non c'erano state vittime. «Non sappiamo che cosa dobbiamo aspettarci qui... Ci sono ancora unità nemiche da queste parti», ammette Enian Weikel, ufficiale americano. Il giorno dopo la cattura di Saddam non è ancora il giorno dopo per l'Iraq.

Tra le mani le vecchie banconote con il volto di Saddam. Piangono, gridano, impugnano armi e promettono vendetta. «Con il nostro sangue, con la nostra anima noi ci sacrificiamo per te Saddam», scandiscono centinaia di manifestanti. «Vogliamo che ritorni Saddam». A Baghdad, a Tikrit, a Falluja, il giorno dopo la cattura del dittatore iracheno mostrato in tv con l'aspetto di un vecchio straccione, i seguaci del rais prendono il posto nelle piazze di quanti 24 ore prima festeggiavano la fine irrimediabile del dittatore di un tempo. La protesta, osteggiata dalla polizia locale e dalle forze americane, cede il passo a veri e propri scontri. A Baghdad vengono assaliti due commissariati, a Falluja i manifestanti irrompono nella prefettura e fanno man bassa di tutto ciò che trovano, distruggendo schedari e mobili in giganteschi falò. È la rabbia della gente di Saddam, di quelli che considerano il rais un eroe, venduto agli americani per denaro. Il partito Baath, ammette l'arresto dell'ex presidente iracheno, parla di tradimento, di mercenari al soldo delle forze di occupazione e promette: la resistenza non si fermerà.

Adhameyeh, quartiere sunnita a nord di Baghdad. Un centinaio di persone si

## Assalti e saccheggi, la rivolta dei fedelissimi

Scontri a Tikrit e Falluja. Il partito Baath: «Continueremo a combattere le forze di occupazione»

radunano nelle strade, inneggiando a Saddam con slogan pieni di rabbia per gli americani. Il tentativo di disperdere la folla finisce per far peggio, i manifestanti si dirigono sparando verso due commissariati. Vengono fermati con tiri in aria, si radunano sui tetti e continuano a sparare dall'alto. Le schermaglie vanno avanti per ore, è già buio e ancora risuona l'eco degli spari, non sembra comunque che ci siano vittime.

A Falluja, uno dei vertici del cosiddetto triangolo sunnita, l'isola dei fedelissimi del rais, il copione è quasi lo stesso. Ma non ci sono poliziotti ad arginare la rabbia dei manifestanti, il palazzo della prefettura, che ospita il comitato locale per la ricostruzione, viene preso d'assalto. Spuntano due grandi ritratti di Saddam, così diverso da quello che la tv non

### Ora il più ricercato è Al Douri, «re di fiori»

Dopo la cattura di Saddam Hussein, è il «re di fiori» Ibrahim al Douri, 61 anni, l'uomo più ricercato in Iraq. Sospettato di essere l'organizzatore della guerriglia irachena, su di lui il Dipartimento di Stato americano ha messo una taglia di 10 milioni di dollari appena un mese fa. È uno degli alleati del rais di più antica data: si sono conosciuti in prigione, quando erano detenuti politici negli anni '60. Figlio di un venditore di ghiaccio di un paese vicino a Tikrit, al Douri è diventato una figura emergente all'interno del partito Baath. Nel 1973 dà prova della sua assoluta fedeltà al rais, facendo fucilare 22 iracheni accusati di aver complotato contro il partito. Il matrimonio di sua figlia con Uday, il maggiore dei figli di Saddam, cementa ancor più il legame con il rais. Ad al Douri viene affidato il controllo della regione irachena a maggioranza curda del nord quando il rais ordina le stragi con il gas negli anni '80. In seguito è al fianco di Saddam nel sud sciita, quando dopo la prima Guerra del golfo decine di migliaia di sciiti vennero uccisi perché si erano ribellati al dittatore. Rosso di capelli e collerico, Al Douri è diventato il numero due di Saddam al Consiglio del comando rivoluzionario e uno dei più odiati membri del regime.

smette di mostrare, torna a sventolare la bandiera dell'Iraq. Tutto, mobili, schedari, climatizzatori e pile di documenti viene gettato dalle finestre e dato alle fiamme. In alto aerei da combattimento americani infrangono il muro del suono ma non intervengono, un boato che lascia indifferenti i saccheggiatori.

La rabbia di Falluja è figlia della delusione cocente del mattino, quando si sparge la notizia - falsa - che l'uomo catturato ad al-Daur non è Saddam. Una folla festante, le armi in pugno pronte a sparare in segno di gioia, si riversa per le strade ad inneggiare al rais e contro gli occupanti. Si offrono dolci, i capi tribù sgozzano i montoni per celebrare. Anche la polizia locale festeggia, gli stessi che poi lasceranno sgarnita la prefettura davanti alla folla inferocita, quando l'ar-

sto di Saddam viene confermato e il sollievo del mattino cede il posto alla delusione. Solo in serata la gente rientra nelle case, mentre le strade vengono pattugliate dai militari americani: con gli altoparlanti intimano a tutti di consegnare le armi, avvertono che spareranno a vista sulle persone armate.

Ritratti di Saddam spuntano anche a Ramadi, un centinaio di chilometri da Baghdad. La polizia interviene per disperdere i manifestanti, come a Tikrit, città natale di Saddam. Una piccola folla si raduna davanti all'università. Stavolta scendono in campo anche le truppe americane, che usano senza risparmio i manganelli e arrestano alcuni ragazzi. Tensione anche ad Al-Daur, dove è stato catturato Saddam, qui una cinquantina di persone, soprattutto ragazzi, scandiscono slogan contro gli occupanti. «Il nome di Saddam terrorizza ancora l'America», gridano i manifestanti, subito dispersi dai soldati americani arrivati a bordo delle Humvee. La protesta dei fedeli del rais viene cancellata dalle strade, torna nell'ombra. «Lunga vita a Saddam», c'è scritto sui muri di Tikrit. I soldati americani correggono con lo spray: «...in galera».

ma.m.